



INDYMEDIA ABRUZZO PRINT

>> <http://italy.indymedia.org> <<

#01

L'FBI CONTRO INDY

Nota sul sequestro dei server di indymedia!

Giovedì 7 Ottobre 2004, alle 18 circa, l'FBI si è presentata presso la sede americana di Rackspace, presso la cui sede inglese risiedono i server che ospitano molti siti locali di indymedia, fra cui italy indymedia. Gli agenti hanno richiesto il sequestro di due macchine ed hanno preteso la consegna dei dischi, portandoseli via. Dopo due settimane di silenzi, voci, ipotesi, complimenti e solidarietà arrivano le prime conferme: giovedì 14 ottobre abbiamo ricevuto la conferma che l'ordine di acquisizione di



**indymedia
sotto
attacco!**



informazioni su alcuni post proveniva dalla p.m. di Bologna Morena Piazzi nel corso dell'indagine sulla Federazione Anarchica Informale. L'ordine è stato tradotto dall'FBI in un sequestro che non è stato convalidato proprio perché un abuso rispetto alla richiesta della magistratura. La non convalida ha portato mercoledì 13 ottobre alla restituzione degli hard disk. È un atto intimidatorio, teso ad inviare un chiaro segnale a Indymedia e a tutti coloro che immaginano un'altra realtà. Come i mercati finanziari, oggi sono globalizzati anche il controllo, la repressione della libertà di informazione. Anche l'ultimo frammento di libertà che rimane più intimamente legato a ognuno di noi: la possibilità di esprimere le proprie opinioni e conoscere quelle altrui non è più possibile né nel proprio paese, né a livello internazionale. Se per noi fare informazione equivale a dare ad ognuno la possibilità di pubblicare il proprio punto di vista, allora difendere la libertà di parola significa agire contro questo ed altri atti che violentano le nostre libertà.

P2P SOTTO ATTACCO

Pastori abruzzesi contro il P2P

Il 6 giugno scorso, a un giorno dalla Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale, è stata resa nota l'operazione *Pastore Abruzzese*, pomposamente denominata «l'operazione più importante mai condotta in Italia contro le violazioni delle leggi sul diritto d'autore», scattata in realtà oltre un anno prima per ordine della procura di Sulmona.

L'operazione ha portato gli investigatori della Polizia Postale di Pescara, in collaborazione con quelli di tutte le regioni del nord, alla chiusura di Cucciolandia, rete di p2p che permetteva lo scambio di file, in violazione, secondo la polizia postale, della legge sul diritto d'autore, nella maniera più pesante: perquisire e sequestrare i mezzi che componevano la rete, ovvero i computer dei singoli utenti.

Ed è proprio così che, il 30

maggio scorso, gli investigatori hanno agito: sono piombati nelle case di 54 delle persone individuate come utenti (alcune delle quali non avevano mai avuto alcun contatto con Cucciolandia),



hanno portato via materiale in quantità notevoli e hanno scritto sul registro degli indagati 55 persone fra utenti e gestori.

Le accuse? Violazione del diritto d'autore e associazione a delinquere. Non è però coinvolto solo chi si è visto piombare la polizia in casa alle 7 del mattino, perché l'operazione ha portato alla schedatura in massa di circa 100.000 utenti di peer-to-peer.

manenza temporanea, un centro per l'identificazione dell'immigrato senza passaporto, ma soprattutto un centro di speculazione edilizia e finanziaria.



Ogni giorno emergono rapporti sulle violazioni dei diritti umani, sulla sospensione dello stato di diritto, sugli abusi e sulle violenze, anche noi, come gli Stati Uniti, abbiamo le nostre piccole provinciali Guantanamo, dove è difficile, per una associazione umanitaria e per i media,

d'autore. L'unica certezza di questa indagine rimane la sua grandezza, dal materiale sequestrato alle accuse gonfiate, peccato che nonostante ciò, c'è chi come l'**Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo** continua ad affermare che il P2P non uccide la musica e che il calo delle vendite non può dipendere esclusivamente dall'aumento del file sharing, ma dagli insostenibili prezzi imposti dalle maggiori etichette musicali.

In qualunque caso il file-sharing, a dispetto di tutto ciò, e della propaganda istituzionale, rimane una pratica socialmente accettata, la cui diffusione continua a crescere, e che con ogni probabilità sopravvivrà ai colpi di coda di un'industria potente ma basata su un modello di business sorpassato.

per aggiornamenti e approfondimenti:

>> continua su indy abruzzo <<
<http://www.italy.indymedia.org/features/abruzzo>

entrare e far guardare al mondo cosa c'è dietro quel filo.

A farne le spese persone in fuga da guerre e violenze, dalla fame e dalla sete, dalla miseria che noi occidentali, procuriamo loro con il nostro neoliberalismo. Siamo noi che li cacciamo dalle loro terre dove gli succhiamo ricchezza e risorse, dove sfruttiamo la loro mano d'opera e in cambio non diamo altro che la negazione di un diritto universalmente riconosciuto.

Ma noi cittadini indignati del mondo, non ci stiamo, vogliamo la chiusura di tutti i CPT, non vogliamo più lager, non vogliamo più campi di concentramento.

per informazioni, aggiornamenti, iniziative contro i cpt:

>> continua su indy abruzzo <<
<http://www.italy.indymedia.org/features/abruzzo>

NO LAGER - NO CPT

L'Aquila: rischio cpt

Non poteva passarla liscia **L'Aquila, la città più militarizzata del centro italia.** Caserma degli alpini, reggimento di artiglieria, scuola di finanza, comando di finanza, carabinieri, supercarcere, piazza d'armi, poligoni di tiro, servitù militari sul gran sasso, gemellaggio tra il 33° acqui e il municipio, un colonnello dell'esercito a capo del consiglio comunale. Sembra un film dell'orrore. E la legge Bossi - Fini prevede un CPT in ogni provincia, quindi, quale posto migliore se non vicino al carcere? Già c'è un pezzo di filo spinato, basta allungarlo.

E allora via, verso il business del secolo, un centro di per-



:: per contattare indymedia abruzzo :: imc-abruzzo@lists.indymedia.org
:: per contattare italy indymedia :: Italy-list@lists.indymedia.org